ANNO XXI. Venerdì, 30 Ottobre 1868 N. 301.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Deligy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 29 ottobre

LA DIPLOMAZIA ITALIANA

È stabilito quasi per unanime consenso che niuno il quale abbia un altro ufficio governativo o sia amico di qualche ministro possa varcare le frontiere dello Stato senza esser incaricato d'una missione diplomatica. Ora è il segretario generale degli affari esteri che è inviato a Parigi per indurre l'imperatore Napoleone a ritirar le truppe da Civitavecchia, ora un deputato di destra mandato a Madrid per sostenere la candidatura del principe di Carignano al trono di Spagna, ora un agente segreto che corre a Roma a trattare col cardinale Antonelli.

L'importanza e l'attività della diplomazia non si sono mai mostrato con tanta evidenza come a'nostri tempi. Niuno può niegare che i più grandi avvenimenti della politica contemporanea non siano stati apparecchiati dalla diplomazia; ma l'operosità della diplomazia non consiste nel fare correre l'Europa in istrada ferrata a speciali rappresentanti, bensì nell'efficacia dei rapporti e nell'intelligenza delle combinazioni politiche.

Coloro che in ogni impiegato superiore del governo che viaggia vedono un negoziatore incaricato di qualche misteriosa missione, dimenticano troppo facilmente che l'Italia ha rappresentanti presso tutte le potenze e ch'è per mezzo di loro che le internazionali quistioni si trattano e gl'interessi politici del paese si tutelano. Soltanto in contingenze straordinarie può tornare conveniente l'inviare speciali ministri quasi ad attestare la gravità eccezionale della missione. Il conte Arese fu inviato a Parigi nel 1866 ed il generale Govone a Berlino, appunto perchè occorreva di ordire una di quelle grandi combinazioni diplomatiche di singolare importanza nazionale ed europea; ma se ora noi esaminiamo le condizioni del governo italiano rispetto alle altre potenze, non vediamo quale urgente e rilevante quistione vi sia che richieda tanto affaccendarsi della diplomazia.

Sarebbe mai la rivoluzione di Spagna? Ma se noi dobbiamo tener lo sguardo attento a ciò che succede a Madrid, se noi dobbiamo procurare di avere buone e cordiali relazioni colla Spagna, per la cui rigenerazione facciamo i più sinceri voti, non ci sembra però che il miglior modo di riuscirvi sia di ingerirci nelle sue interne faccende. Se il governo provvisorio di Madrid è per la monarchia costituzionale, comprendendo che la repubblica non potrebbe istituirsi in paese dove non ci sono repubblicani, bisogna persuadersi che nella scelta del principe la Spagna vuol esser liberissima e che i raggiri più scaltri non valgono a far preferire una candidatura ad un'altra e probabilmente la danneggiano.

Non ci risulta che mai a Madrid sia stata posta la candidatura del principe di Carignano; i liberali spagnuoli, che amici dell'Italia vorrebbero metter sul trono di Carlo V un principe italiano, rivolsero gli occhi al principe Amedeo ed a niun altro; ma l'Italia che ha duopo di ricostituire la sua marina non sappiamo con qual vantaggio potrebbe dare alla Spagna per sovrano un principe, a cui è affidato un elevato ufficio nella marina stessa, e che è chiamato a rendere importanti servigi alla sua patria.

Però sarebbe opera vana il pretendere di influire sulla Spagna, e coloro che vanno fantasticando missioni segrete del governo italiano, non solo per patrocinare una candidatura, ma per proporne, non conoscono, il carattere degli spagnuoli meglio che non conoscano le necessità ed i doveri del nostro ministero.

Noi abbiamo fiducia che di simili errori il governo non ne commetterà. Ma coloro che hanno scoperto nella nostra diplomazia un'insolita attività, lasciata la Spagna, spiegano il volo verso la Senna ed il Tevere per afferrarvi il bandolo delle trattative pel *modus vivendi* e per la partenza dei francesi.

Non s'inquieti la *Riforma*, non vogliamo ora riaprire una discussione sul *modus vivendi* e molto meno sull'occupazione francese. Essa dice che il tempo deve risolvere la quistione di Roma, e non ha mai detta sentenza più assennata e vera. Essa dovrebbe perciò essere persuasa, al pari di noi, che per ora ci ha niente da fare e che non si potrebbe scegliere un momento meno opportuno per inviare dei diplomatici in missione straordinaria a Parigi affine di ottenere dall'imperatore il ritiro delle truppe da Civitavecchia. Quando fra due governi ci ha una quistione difficile ed ardua, bisogna astenersi dall'agitarla se non si nutre ragionevole fiducia di risolverla amichevolmente, ovvero se non si vuole ritrarre dal rifiuto l'occasione di dare alla propria politica un nuovo indirizzo.

Insistendo sulla quistione di Roma, il governo italiano potrebbe destare a Parigi il sospetto che il suo divisamento sia appunto di valersi del rifiuto di ritirare le truppe per reconditi fini. E siccome ciò non è nè può essere, la prudenza consiglia di evitarne persino l'apparenza, la quale produrrebbe, nei nostri rapporti colla Francia, gli stessi effetti della realtà. Nè vuolsi tacere che la quistione di Roma è specialissima fra tutte le quistioni diplomatiche per gli antefatti tra il governo francese e l'italiano; nè è mentre la Francia prepara il terreno alle elezioni generali che il ministero italiano potrebbe sperare di provocare una risoluzione, delle cui conseguenze nell'interno essa si è sempre molto preoccupata.

Ciò però non toglie che la Francia non si accorga della difficile posizione in cui trovasi, nè che si astenga dal far comprendere a Roma come essa abbia bisogno di presto uscirne. Crediamo che gli avvertimenti non siano stati risparmiati al governo pontificio, facendo trapelare abbastanza che la Francia nelle deliberazioni che dovrà prendere ha la certezza di aver l'approvazione di tutte le potenze d'Europa. Ma per ora l'azione della Francia pare non abbia ad esser decisiva e per ottener questo risultato non ora necessario che l'Italia inviasse a Parigi straordinarii rappresentanti.

L'attenzione dell'universale è ora rivolta non a quistioni speciali, ma alla quistione generale della guerra e della pace che tutte le signoreggia e tutte le comprende, e l'Italia, la quale ha desiderio e bisogno di pace, ci sembra in condizioni assai favorevoli per attendere dagli avvenimenti la opportunità di ritornare, senza offesa della sua dignità perchè con maggiore speranza di successo, sulla quistione di Roma e sulla occupazione francese.

Il *DEFICIT* DE' TESORIERI

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze a dì 23 ottobre 1868.

Onorevole sig. Direttore,

Nel n° 292 del suo pregevole giornale, dopo saggie ed opportune osservazioni sulla situazione del Tesoro alla sera del 30 settembre scorso, Ella ha segnalato specialmente l'aumento del *deficit* dei tesorieri, concludendo col domandare « come e quando si arresterà? »

Io sono un povero ex-tesoriere e il rammarico provato nel leggere quelle righe tanto lesive l'onore di un'intiera classe di funzionari, che ha invece diritto alla pubblica estimazione, mi ha spinto a prendere la penna per mettere le cose nel loro vero stato, giovandomi di sicure informazioni.

Sappia dunque, sig. Direttore, che il *deficit* dipende non dai tesorieri, ma dagli amministratori camerali delle ex-provincie pontificie e dai ricevitori delle provincie meridionali.

Della somma di L. 3,001,909 60 solo quella di L. 54,625 43 è da attribuirsi ai tesorieri, e relativamente ad un'epoca anteriore al 1864, quando cioè la gestione delle tesorerie non era sottoposta alla vigilanza ed al controllo diretto dell'amministrazione del Tesoro. Dopo il 1863 nessun vuoto di cassa si è mai riscontrato nelle tesorerie.

Diamo dunque a Cesare quel che è di Cesare e per una inesatta denominazione non confondiamo nella bolgia dei malversatori dei funzionari onorandi.

Mi piace ritenere che Ella, stimatissimo signor Direttore, debba essere contento che io Le abbia offerto il modo di adempiere un dovere di giustizia; ed ho anche la convinzione che il suo grande interesse per il retto andamento della pubblica amministrazione la spingerà a cercare nelle premesse cose gli argomenti per rispondere alla domanda « come e quando si arresterà? »

Se la mia insufficienza non facesse ostacolo al buon volere, io mi accingerei a formulare questa risposta; ma invece sono costretto a limitarmi a richiamare la sua considerazione sulla nuova legge per la esazione delle imposte, che la Camera dei deputati ha approvato e che ora è in esame presso il Senato, la qual legge consacra appunto il principio della istituzione dei ricevitori col doppio incarico della esazione delle imposte e del servizio del Tesoro.

È sotto l'impero di una legge identica che gli amministratori camerali e i ricevitori hanno potuto perpetrare tanti vuoti di cassa che formano oggi la egregia somma di L. 2,947,283 57!

Dunque è saggezza amministrativa farsi paladini di un sistema che ha dato resultati cotanto deplorevoli? Non si avrebbero invece argomenti validissimi per propugnare e sostenere la istituzione dei tesorieri con le discipline alle quali è subordinata la loro azienda?

Eccole, signor Direttore, due domande. Rispondendo ad esse, Ella risponderebbe anche alla sua, e con quella scienza amministrativa che la distingue dimostrerebbe luminosamente che il *deficit* verrebbe arrestato, quando cessassero le cause che lo producono e lo alimentano.

Si abbia intanto i miei distinti ringraziamenti uniti alle proteste della maggiore stima.

Dev.mo servitore
A.

Questa lettera non ha tanto per iscopo di chiarire un fatto, quanto di suscitare un'importante quistione di amministrazione di finanza.

È certo da tenersi in considerazione che il *deficit* crescente che nelle situazioni mensili del Tesoro si addebita a' tesorieri, non provenga da tesorieri, nominati dallo Stato e dipendenti direttamente dalla Direzione generale del Tesoro, ma dagli amministratori camerali e ricevitori che sono in pari tempo tesorieri.

Sarebbe però molto pericoloso il volere da questo fatto trar la conseguenza che non si possa accordare a' ricevitori il carico dell'esazione delle imposte e del servizio del Tesoro, senza esporsi a' più deplorevoli abusi.

Tutto sta nello stabilire un esatto ordine di guarentigie e di sorveglianze e nel tenere i ricevitori nella posizione che loro compete. Non v'ha dubbio che se le malleverie sono insufficienti e la vigilanza debole e fiacca, il nuovo sistema produrrebbe dei gravi inconvenienti; come ne produrrebbe quello dei tesorieri, se la sollecitudine dell'amministrazione del Tesoro si rallentasse o venisse meno.

Le precauzioni non saranno mai soverchie a tutela del danaro dello Stato, e non si può contestare che se i ricevitori, di cui alcuni e fors'anco molti, sono influenti, non sono tenuti in freno, e se le autorità provinciali non hanno mezzi bastevoli di sorveglianza nè si determina la responsabilità effettiva degl'impiegati incaricati delle ispezioni, la riforma che si prepara potrebbe recar amari frutti. Ma non sono difficoltà queste che non si possano superare, con un'amministrazione fortemente costituita.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO

LETTERA XI.

Questione settima.

Pretori.

Onor. sig. Direttore!

Oggi parlerò dei pretori. Ho voluto farne il soggetto di una lettera speciale perchè ho molte cose a dire a loro riguardo.

Anche per essi viene innanzi il difficile problema di fare qualche economia a pro dell'erario e di migliorare la loro condizione senza pregiudicare il servizio della giustizia.

Il disegno di legge ha cercato di risolvere questo problema: 1° sostituendo in quanto ai pretori le categorie locali alle categorie personali; 2° riducendo il numero delle preture, cioè autorizzando il governo a ridurle; 3° obbligando i comuni a concorrere per la metà al pagamento del loro stipendio e di quello dei funzionari delle loro cancellerie.

Vi è riuscito? Io non lo credo.

Non è d'uopo che io dichiari che consento ben volentieri alla sostituzione del sistema delle categorie locali a quello delle categorie personali, poichè ho già proposta questa sostituzione non solo pei pretori ma anche pei Tribunali e per le Corti. Ma vorrei che le categorie fossero almeno sei invece di quattro come propone il progetto di legge. Ed inoltre vorrei che la designazione delle località cui sarà attribuita una maggiore o minore categoria, non sia lasciata al non invidiabile arbitrio ed alla responsabilità del ministero, ma che fosse fatta nella tabella da approvarsi colla legge, sia affinchè abbia un carattere stabile ed invariabile, sia per considerazioni politiche che ognuno comprende.

Neppure credo necessario di ripetere qui che massime per ora non reputo opportuna la riduzione del numero attuale delle preture, avendo già a questo riguardo abbastanza chiaramente manifestata la mia opinione.

Sono poi recisamente contrario alla proposta di porre la metà dello stipendio dei pretori e dei funzionari di cancelleria delle preture a carico dei comuni, non tanto perchè questa non sarebbe propriamente una economia, ma solo uno spostamento di spesa da un bilancio ad un altro, un giustificato da verun motivo legale, quanto perchè nella

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE

DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

XXXVII.

Il ritorno all'Oasi.

Sono trascorsi due mesi dai fatti testè narrati. È giorno di festa all'Oasi. I contadini hanno abbandonati per poco i lavori campestri. Il giudice Grilli, vestito secondo l'ultimo *figurino* di Torino, adocchia le belle ragazze ch'escono dalla messa. Il Trippi, chiusa la bottega, sta dinanzi alla farmacia del nostro amico Senni, commentando l'ultimo discorso del Broffario. Perfino il cielo limpido e sereno rallegra l'umile paesello, e la lieta primavera riveste di nuove fronde gli alberi annosi della montagna.

Soltanto il sindaco Pensabene se ne sta rinchiuso tutto dolente nella propria casa e non intervenne neppure alla funzione religiosa nella chiesa sacra al santo protettore dell'Oasi, di cui si celebra appunto la festa. Egli ha pertito lasciata ad un suo collega del Consiglio comunale la cura di distribuire solennemente i premi agli alunni della scuola infantile. Anzi corre voce fra gli abitanti dell'Oasi che voglia abbandonare la carica e recarsi a vivere a Cuneo. Quei luoghi son pieni per lui di dolorose memorie ed ormai ha quasi perduta ogni speranza di rivedere la fanciulla da lui educata con affetto paterno. È ben vero che ha detto e ripetuto di non volerla più ricevere in casa, tuttavia nutre in cuore un segreto desiderio ch'essa venga ad implorare il suo perdono, pronto a riprodurre l'ultima scena di tutte le comme *die*, in cui il padre noi le, dopo essersi fatto pregare a lungo accoglie nelle proprie braccia e benedice gli sposi congiunti con vincolo segreto. Povero Pensabene! Più d'una volta la sua mano corse alla penna per iscrivere a Firenze o chieder notizie dell'amata pupilla. Ma poi si trattenne, perchè il fallo d'Enrichetta gli parve troppo grave.

— Abbandonarmi! egli dice fra sè, adoperare l'astuzia, l'inganno per rimanere sola a Firenze! Avere il coraggio di neanche farmi sapere dove sia! Queste son prove della più nera ingratitudine. Ed io dovrei fare il primo passo verso di lei? Andarne in traccia? No, non lo merita. Segua pure la sua sorte ed io farò quanto sarà possibile per dimenticarla.

Ma la voce del cuore era più forte di quella del risentimento. E il buon sindaco non di rado si rinchiudeva nella propria camera a piangere inosservato, mentre la vecchia governante faceva altrettano dal canto suo. Il Pensabene non avrebbe tollerato che altri gli rammentasse l'ingrata fanciulla; non voleva udirne il nome... quel nome che però gli stava sempre scolpito nella mente ed a cui erano rivolti tutti i suoi pensieri.

Questo era lo stato degli animi in casa del vecchio sindaco; gli abitanti dell'Oasi, che da gran tempo lo amavano teneramente, compiangevano le sue sventure. Dal suo contegno, più che dalle parole del Grilli, essi indovinavano la verità, ma nessuno ardiva porgergli con forto, temendo di far peggio e di inasprire la piaga. Neppure il Senni aveva più richiamato il discorso su Enrichetta, sebbene anch'egli fosse dolentissimo dell'accaduto, e sovratutto d'aver consigliato il sindaco ad inviare Enrichetta a Torino in traccia di Tito Del Vento.

Egli stava appunto nella sua farmacia rivolgendo nella mente queste considerazioni, quando si udì il rumore di una carrozza. L'arrivo di una carrozza all'Oasi era sempre un grande avvenimento. Il Senni, spinto anch'egli dalla curiosità, uscì dalla farmacia e vide con meraviglia che la carrozza si arrestava a pochi passi dalla sua casa. Aperto lo sportello, primo a discendere fu il Panzotti, che venne accolto con uno scoppio d'ilarità dai monelli dell'Oasi, spettatori di quella novità. Ma le risa cessarono quando si vide che l'ex-gerente era seguito dalla pupilla del sindaco, da Enrichetta, che portava sul volto l'impronta di lunghi patimenti. Il Senni corse tosto presso la carrozza, e giunse appunto in tempo per aiutare il Panzotti e la fanciulla ad estrarre dalla medesima il nostro Tito che non si reggeva sulle gambe, e volgeva intorno l'attonito sguardo.

— Voi qui! esclamò il Senni. Ed in quale stato!

— Signor Senni, disse la fanciulla, abbiate pietà di noi. Ora non è tempo di rimproveri. Più tardi renderò conto della mia condotta. Pensate che Tito ha interamente perduto il lume della ragione. L'infelice è morente, e soltanto un miracolo potrebbe salvarlo. In nome della santa carità, signor Senni, accoglietelo in casa vostra.

— Unisco le mie preghiere a quelle di questa buona giovinetta, aggiunse il Panzotti. Io posso rendere ampia testimonianza in suo favore; io che rimasi, mio malgrado, con lei a Firenze, io che l'accompagnai in tutte le sue peregrinazioni...

— Non ho bisogno di preghiere, rispose il Senni. Il mio cuore non è mutato e conosco i doveri dell'amicizia. Trasportiamo Tito in casa mia...

— Egli è sempre taciturno, disse piangendo la fanciulla. Non riconosce più alcuno.

Il buon farmacista volle assolutamente cedere la propria camera ed il proprio letto a Tito Del Vento. La famigliuola del Senni prodigò anch'essa le proprie cure ai nuovi arrivati. Intanto nell'Oasi si era sparsa con la rapidità del fulmine la notizia di quest'arrivo inaspettato ed il Grilli in piazza ne faceva le grasse risa.

— Pare il ritorno del figliuol prodigo, egli diceva. Già il signor Pensabene ha un cuore sì generoso! Son certo che perdonerà ..... e fra una settimana nozze, festini..... e mangeremo i confetti. Evviva la bella coppia!

Ristabilita alquanto la calma in casa del farmacista, questi chiese ad Enrichetta:

— Come siete venuti fin qui? Come avete potuto trasportare fino all'Oasi il nostro Tito in questo stato?

La fanciulla narrò allora brevemente tutte le sue vicende, e questo racconto commosse fino alle lacrime il Senni e tutta la famigliuola.

— Buona fanciulla! disse il farmacista, io ammiro la vostra abnegazione. Ma perchè non

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243, 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257, 259, 261, 263, 265, 266, 268, 270, 272, 273, 275, 277, 279, 280, 282, 284, 285, 287, 289, 292, 293, 296, 298 e 299.

pratica, applicazione s' incontrerebbero non poche difficoltà, la prima delle quali sarebbe quella per regolare la tangente di questo nuovo carico tra i comuni cui si vorrebbe addossare.

Il progetto di legge propone che concorrano tutti i comuni componenti il mandamento, ma ciò non basta, perchè non sarebbe giusto che il comune più lontano pagasse come quello in cui il pretore ha la sua sede perenne.

Ma dunque, salvo la sostituzione delle categorie locali alle categorie personali non si può fare altro in quanto alle preture?

Nò, io penso che vi sia ancora qualche altra cosa possibile, e mi azzarderò a sottoporre il mio pensiero alla meditazione dell'onorevole signor ministro.

Io credo che si dovrebbe:

1° Esonerare i pretori della competenza delle cause concernenti le azioni reali immobiliarie, sia perchè l'importanza di queste cause esige per lo più una dilucidazione e sicurezza di criterio legale che salvo poche eccezioni, non si hanno che presso i tribunali collegiali, d'altronde poi ristretta come è, questa competenza ad una determinata somma, è sovente ragione di questioni, di spese e di ritardi per accertare il valore del fondo e dei diritti reali che sono il soggetto della lite, senza che tale maggior competenza dei pretori giovi molto ai litiganti, i quali sono ad ogni modo obbligati ad andare nelle città ove sedono i tribunali per cercare un difensore; sia perchè lo Statuto non avendo voluto che i giudici di mandamento, ora pretori, avessero la prorogativa della inamovibilità, e con ragione perchè questa inamovibilità sarebbe dannosa in un giudice solo, è evidente che con attribuire loro una competenza maggiore di quella che avevano allorchè lo Statuto venne promulgato e con togliere dai giudici inamovibili, si viola indirettamente lo Statuto e si ledono le garanzie costituzionali; sia in fine perchè non è che facendo rientrare i pretori nella loro indole e nelle loro attribuzioni che si potrebbero attuare utili riforme a loro riguardo.

2° Restituire loro i diritti di vacazione che già percepivano per gli atti di giurisdizione volontaria, salvo che si tratti di persone ammesse al benefizio della gratuita clientela o di tutela quando la rendita dei beni amministrati non ecceda una data somma, giacchè negli altri casi non vi sono motivi nè legali nè sufficienti per privarne i pretori ed esonerarne coloro che vi danno luogo.

3° Dichiarare che per essere nominato titolare alle preture delle ultime due categorie non sarà necessaria la qualità di avvocato, ed inoltre che a tutte le preture potranno nominarsi magistrati già collocati a riposo senza che debbano rinunciare alla loro pensione di giubilazione ed al titolo e grado che già avevano.

Queste due disposizioni io le riterrei utilissime anche nell'interesse del servizio della giustizia, imperocchè i giovani avvocati che appena licenziati dalle Università e dalla pratica forense esordiscono nella carriera giudiziaria come pretori in piccoli paesi dove non hanno nè sufficienti occupazioni nè stimoli e conforti per lo studio e pel vivere educato, servono male la giustizia, sono il fastidio continuo delle autorità superiori e del ministero, e riescono invisi e dannosi alle popolazioni, e per lo più sono perduti per la carriera stessa, nella quale avrebbero potuto rendere utili servizi se fossero rimasti maggior tempo sotto gli occhi dei parenti e delle autorità superiori, e per altra parte allettando i provetti magistrati ad esercitare le modeste funzioni di pretori in qualche località di loro convenienza quando però non possono lodevolmente disimpegnare quella di giudice in un Tribunale collegiale, si favorirebbe la carriera superiore che avrebbe qualche maggior movimento, si realizzerebbe la considerazione dei pretori e ben sovente si farebbe il bene delle popolazioni di lontani e piccoli mandamenti alle quali questi provetti magistrati recando l'inestimabile tesoro del loro sapere e della loro prudenza, inspirerebbero quel rispetto e quella fiducia, che non fanno mai difetto ad una onorata e veneranda canizie.

4° Infine mediante ciò tutto ridursi gli stipendi dei pretori fissando il massimo a L. 2000 all'anno invece di 2400, ed il minimo a L. 1200 in luogo di 1800 e facendone il reparto gradatamente ed opportunamente tra le varie categorie.

Forse altri potrà trovare mezzi migliori per risolvere il premesso problema, ed io sarei contento di avervi dato occasione colla manifestazione delle idee che sono venuto esponendo.

GIOVANNI DE FORESTA
Senatore del Regno.

NOTIZIE DI SPAGNA

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 24:

Ministero dell'interno

DECRETO

Sino dalla prima aurora della nostra libertà, è stato riconosciuto il diritto di tutti gli spagnuoli di stampare e pubblicare le loro idee senza censura preventiva, diritto ammesso più tardi in tutte le costituzioni, ma con grandi restrizioni spesso nelle clausole regolatrici, e ridotto, infine, alla nullità più assoluta. Affinchè gli scandali d'ogni specie non fossero impediti, nè svelati, i governi fingevano con ipocrita destrezza ed una solennità derisoria, di avere a cuore l'ordine sociale, mentre introducevano essi stessi il disordine in tutti i rami dell'amministrazione pubblica dello Stato.

Essi avrebbero potuto opprimere ed ingannar male la nazione spagnuola, se la stampa avesse goduto dei suoi legittimi diritti e se non fosse stata sottoposta al tirannico freno di agenti sordi ai richiami legali e docili alle prescrizioni arbitrarie; se non la fosse stato proibito di fare le allusioni più semplici e più degne, per far conoscere gli abusi del potere e gli atti frequenti che avrebbero meritato un severo biasimo.

È giunta oramai l'ora di applicare un salutare rimedio a quel male radicato tanto profondamente. Fortunatamente non v'è da cercarsi l'insegnamento presso le altre nazioni. I nostri primi legislatori ce ne offrono uno bastante. Le Cortès generali e straordinarie, appena installate nell'isola di Léon, vollero stabilire la libertà di stampa, dimostrando la sua giustizia con una discussione solenne e luminosa. Personaggi ecclesiastici hanno preteso che la libertà, senza la libertà della stampa, non è che un sogno; che i beni della libertà eccedono i suoi mali in una proporzione straordinaria; che la manifestazione dell'opinione pubblica è il mezzo più efficace per costringere i governi a non allontanarsi dal sentiero della giustizia; che non si devono adottare precauzioni per la stampa, allorquando non è adottata nessuna legislazione negli altri casi della vita e nelle azioni degli uomini non meno esposti all'abuso; che la legge lascia il libero arbitrio a tutti, e che ognuno cerca di non commetterli per l'orrore naturale che inspirano, ed anche pel timore d'incorrere nelle penalità inflitte ai colpevoli.

Questo è il pensiero del governo provvisorio in perfetta armonia coi voti di tutta la Spagna. D'ora in poi, non vi saranno più misure preventive, nè disposizioni minuziose contro la libera emissione del pensiero umano, non più misure fiscali nè censura verso gli stampati, non più tribunali speciali. Nella stampa stessa si trova il correttivo per attaccare il male alla sua radice. Dalla discussione nasce la luce, e la verità trionfa dell'errore fortunatamente.

Il codice penale contiene inoltre bastanti disposizioni perchè l'insulto e la calunnia siano castigate, e perchè all'ombra della libertà di stampa non rimangano impuniti i trasgressori della legge in nessun caso.

Per tutti questi motivi, ed usando dei poteri come membro del governo provvisorio e ministro dell'interno, di concerto col consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

Art. 1° Tutti i cittadini hanno il diritto di emettere liberamente i loro pensieri mediante la stampa senza essere soggetti alla censura nè ad alcuna altra formalità.

Art. 2° I delitti ordinari commessi mediante la stampa sono soggetti alle disposizioni del codice penale, con abrogazione dell'articolo 7° di detto codice.

Art. 3° Sono responsabili per gli effetti dell'articolo suddetto: nei giornali, l'autore dell'articolo, od il direttore; nei libri, appendici ed opuscoli, l'autore, se non è conosciuto, l'editore e lo stampatore. I giornali che non hanno direttore sono riputati opuscoli per gli effetti del presente decreto.

Art. 4° È soppresso il tribunale speciale della stampa con tutti gli uffici dipendenti.

Art. 5° Sono pure soppressi l'esame preventivo dei romanzi e la censura delle opere drammatiche.

Art. 6° I direttori dei teatri, ed in mancanza di loro, gl'impresari, saranno responsabili delle offese alla morale ed ai buoni costumi che si trovassero nei lavori che faranno rappresentare.

Madrid, 23 ottobre 1868.

Il ministro dell'interno
PRAXEDES MATEO SAGASTA.

Scrivono da Madrid, 24, all'*Agenzia Havas:*

Si è concluso in questi giorni un grande affare. Il signor Mercier ha avuto varii colloquii coi ministri e coi membri del Consiglio d'amministrazione dei beni della Corona; di che cosa si trattava dunque?

Non se ne sapeva nulla e si supponeva.... una quantità di cose.

Ora il signor Mercier reclamava semplicemente alcuni abiti d'inverno che la regina Isabella aveva pregato le fossero inviati, e che furono consegnati senza difficoltà. L'incidente è terminato.

Un altro aneddoto pure vero.

Sono arrivate da Roma a Madrid quattro grandi casse, contenenti quattro reliquie o corpi di santi, fra i quali il corpo di S. Fortunato.

Quelle casse erano all'indirizzo della regina; si decise d'inviargliele.

L'*Observer* di Londra del 25 pubblica, in risposta alle voci contraddittorie che hanno circolato, una Nota comunicata, dalla quale risulta che lord Stanley ed il signor Reverdy Johnson si sono posti d'accordo sull'opportunità di formare a Londra una Commissione composta metà d'inglesi e metà di americani, che sarebbe incaricata di esaminare le domande d'indennità presentate sia dagl'inglesi come dagli americani in seguito alla ribellione degli Stati del Sud.

Lord Stanley avrebbe pure acconsentito a sottoporre all'arbitraggio dell'imperatore di Russia la quistione di sapere se la partenza dell'*Alabama* dal porto di Liverpool costituiva o no una violazione delle leggi internazionali.

In caso la risposta fosse negativa, l'America ritirerebbe le sue domande. Nell'altro caso, la Commissione anglo-americana dovrebbe fissare l'ammontare delle indennità dovute per l'*Alabama*. In ogni caso però la Commissione dovrebbe esaminare le altre domande pendenti, e dichiarare sulla loro legittimità e giustizia.

Il *Pungolo* di Milano del 28 ha in data del 27 da Monza:

Ieri fu un giorno segnalato dalla beneficenza nella vita dell'Asilo infantile *Principe Umberto*. La Direzione ne concesse gentilmente le sale al Comizio Agrario per un primo tentativo di Esposizione di grani, e pensò molto opportunamente di profittare di questo richiamo al pubblico concorso per improvvisare una piccola fiera tenuta da varie gentili signore, di fiori freschi ed artificiali, dolci, sigari ed altri piccoli oggetti donati, per tale scopo dalla cittadinanza. Grandissimo fu il concorso, e i villeggianti contribuirono a renderlo brillante ed animato. Nè mancarono i reali principi di prender parte a questa festicciola di carità. Ier l'altro, appena, avevano elargito L. 100 alla serata che davasi in teatro a beneficio dell'Asilo, oltre alle 200 di recente inviategli; e ieri altre L. 200 circa lasciarono nelle mani delle gentili signore che a gara si facevano ad offrir loro fiori e dolci. L'introito totale fu di pressochè tremila franchi, e il breve giro d'ore in cui furono incassati, dimostrò per un lato l'attività e il fascino delle amabili venditrici; per l'altro la persistente simpatia che gode questa bellissima fra le opere di carità nella beneficenza cittadina.

Anche l'Esposizione agraria, aperta da ieri l'altro a tutt'oggi, riescì meglio che non fosse lecito sperarlo nei primordii di una istituzione, che come tutte le cose nuove incontrano diffidenza e ritrosia negli stessi che denno esserne beneficati. Anche qui S. A. il principe Umberto fece sentire la benefica sua cooperazione, dispensando che a cura dei RR. giardini fosse ornato il locale dell'Esposizione, il quale così, senza aggravio del Comizio, mostrava agli accorrenti vagamente incorniciati i campioni per quanto preziosi prodotti esposti. Dei quali nella visita ieri fatta le LL. AA. si interessarono minutamente, fermando specialmente la loro attenzione sull'*Arachis ipogea*, pianta oleifera, che il sig. Pio Vassalli di Macherio ha coltivato in proporzioni abbastanza vaste per convincere dell'utilità della sua introduzione nella rotazione agraria.

Il Comizio, che ieri tenne anche la sua assemblea autunnale, volle corrispondere alle incoraggianti sollecitudini mostrate dal principe pe'suoi primi passi coll'acclamarlo a presidente d'onore; e la cittadinanza tutta, applaudendolo ieri sera al suo ingresso in teatro, gli dimostrò come abbia caro di vederlo prender parte allo svolgimento delle nostre istituzioni patrie.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* annunzia che l'anniversario della nascita della regina di Portogallo fu celebrato il 16 corrente al palazzo di Belem. S. M. assistette a tutti i ricevimenti e segnatamente a quello del Corpo diplomatico.

Questa notizia farebbe dunque cadere tutte le voci inquietanti che erano corse sulla salute della regina di Portogallo.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia una nuova aggravazione nello stato di salute del conte di Bismark. Il cancelliere della Confederazione del Nord sarebbe un'altra volta in preda all'insonnia.

Lo stesso giornale conferma la notizia degli sponsali della figlia del signor di Bismark col conte di Luxburg, prefetto a Wurzburg in Baviera.

Il barone di Werther è ritornato a Berlino il 26. Il barone di Bernstorff, ambasciatore prussiano a Londra, è pure atteso a Berlino. I giornali prussiani sono unanimi nell'annunziare importanti cambiamenti nel personale diplomatico.

La notizia data dai giornali di Dresda e secondo la quale il posto di comandante occupato attualmente da un ufficiale prussiano, sarebbe rimesso quanto prima ad un ufficiale sassone, è priva di fondamento.

Abbiamo notato, giorni sono, che vari deputati appartenenti ai distretti danesi dello Sleswig avevano chiesto che i loro discorsi pronunziati in danese fossero inseriti nel protocollo in danese, e che i progetti di legge fossero loro distribuiti nella stessa lingua. A questo proposito facevano prevedere la poca probabilità che questa domanda aveva di venire accolta. Le nostre previsioni si sono avverate.

Con una lettera che troviamo nella *Correspondance de Berlin* il maresciallo della Dieta risponde non potere dare seguito a questa domanda perchè essa produrrebbe lentezze eccessive e spese troppo vistose (!)

Dalla *Gazzetta Ticinese* togliamo quanto segue in data di Berna 23 ottobre:

« Il console svizzero in Valparaiso informa il Consiglio federale intorno un trattato, che il governo del Chilì ha convenuto colla casa J. P. Godefroy in Amburgo, per promuovere l'emigrazione. Il governo paga alla prementovata casa per ogni emigrato adulto di meno di 50 anni d'età 40 talleri chiliani, e per ogni ragazzo al dissotto di 12 anni 20 talleri, i quali contribuiti presumibilmente devono essere impiegati ad agevolare agli emigrati il passaggio di navigazione; i terreni assegnati ai coloni sono in situazione sana, molto ubertosa, ma ai confini di Aracko, paese abitato da indiani armigeri e predoni. Gli Arackoani essendosi negli ultimi tempi dichiarati apertamente contro il Chilì, il console ritiene che non debbasi incoraggiare veruno ad emigrare sinchè non sia riuscito al governo chileno di ristabilirvi la pace in modo durevole. »

Il *Morgenpost* di Vienna del 25 pubblica le seguenti notizie:

« Il cancelliere dell'impero barone di Beust trovasi da ierlaltro a Buda-Pest, e, a quanto ci viene riferito di là, fu ricevuto ieri al castello reale di Buda da S. M. l'imperatore in lunga conferenza; dopo di che la M. S. conferì col conte Andrassy, presidente del ministero ungherese. Più tardi i due nomini di Stato si recarono da S. M. e presero parte ad una lunga conferenza comune. »

Un dispaccio da Vienna 27 all'*Osservatore Triestino* ci reca i seguenti ragguagli:

« Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro della giustizia rispose nel seguente modo ad un attacco dell'ab. Greuter contro le leggi fondamentali dello Stato, contro la legge sulle confessioni e contro l'ordinanza esecutiva. Le leggi fondamentali dello Stato sono obbligatorie per ogni cittadino dello Stato. Il governo, stanco d'una lotta costante, ha intenzione di appigliarsi a mezzi che valgano a porre termine a questa lotta. Il ministro accennò ai vescovi che rimettono senza difficoltà gli atti del tribunale matrimoniale, senza ritenere offesa con ciò la loro coscienza cattolica. I curati (disse) debbono tener le matricole solamente quali impiegati dello Stato. Il ministro dell'interno dichiarò, che le ordinanze esecutive furono provocate soltanto dall'istruzione dei vescovi, e che sinch'egli sarà in carica, farà il dover suo contro qualunque resistenza. Indi il disegno di legge fu approvato senz'alcun cangiamento! »

Il *Paese Rumeno* dice correre voce bastantemente autorevole che in questi ultimi tempi sia stato firmato un trattato d'alleanza fra la Prussia, la Russia, la Romania e la Serbia. Questo giornale chiede al governo del principe Carlo se questa notizia è vera.

Ecco quali sarebbero le clausole del trattato. In compenso dei fucili ad ago che la Prussia s'incaricherebbe di fornire gratuitamente alla Romania ed alla Serbia, questi due principati si obbligherebbero a prestarle un concorso attivo, tenendo in scacco l'Austria, oppure sollevando la questione d'Oriente. Con un articolo speciale la Russia si obbligherebbe a lasciare passare sul suo territorio le armi e le munizioni chieste dalla Romania e dalla Serbia alla Prussia, ed a garantire la integrità di questi due paesi contro gli attacchi sia della Turchia, sia dell'Austria.

Questo trattato sarebbe stato sottoposto ai gabinetti rumeno e serbo verso la fine della scorsa primavera. Il gabinetto rumeno l'avrebbe immediatamente accettato; quello di Serbia lo avrebbe firmato pochi giorni or sono, dopo avere vanamente tentato di attenuare certe clausole che gli parevano troppo onerose.

Come complemento al dispaccio che ci annunziava che il partito garibaldino, o mazziniano che sia, comincia ad agitarsi in Romania, troviamo nella *Correspondance du Nord-Est* qualche dettaglio che riassumiamo, osservando che quel giornale è ormai conosciuto come amante di notizie cosidette *a sensation*.

Secondo quel giornale, dunque, il governo rumeno cercherebbe tutti i modi per distogliere l'attenzione delle potenze dai suoi progetti veri. Soprattutto, esso cercherebbe di dissimulare la partecipazione dei garibaldini nelle future evenienze e la presenza del colonnello prussiano Kreutski a Bukarest.

Dopo avere raccontato che gli agenti garibaldini proposero di comperare il castello di Magureli per farne un cosidetto quartiere generale, la stessa *Correspondance* sostiene che il signor Bratiano sarebbe andato presso il proprietario del castello per deciderlo alla vendita promettendogli che il governo rumeno seconderà con tutti i mezzi questa impresa.

La missione del colonnello Kreutski consisterebbe poi nell'ottenere la conclusione di un accordo che assicurerebbe alla Prussia il concorso dei Principati in una lotta eventuale sul Reno (!)

Secondo una corrispondenza da Costantinopoli, 16 ottobre, alla *Gazzetta di Vienna*, le voci corse di congiure scoperte contro la vita del sultano furono grandemente esagerate. Nessuno fu arrestato ad eccezione di Condouriotis....

---

scrivermi una riga? Perchè avete qui trasportato il povero Del Vento, il quale, mi pare, che più d'ogni altra cosa avesse bisogno di quiete e di riposo?

— Ho temuto che la mia condotta fosse sinistramente interpretata e che le mie lettere rimanessero prive di risposta, rispose Enrichetta.

— Avete avuto torto di dubitare di me, replicò il farmacista.

— Quanto poi all'aver qui trasportato il signor Del Vento, aggiunse il Panzotti, lo abbiamo fatto per consiglio dei medici. Alla pazzia furiosa è in lui succeduta una grande prostrazione di forze. I medici del manicomio credono che lo sventurato si spegnerà lentamente. Ad ogni modo, essi dissero, nulla può giovargli più dell'aria natia. Riconducetelo al suo paese. Quivi soltanto la Provvidenza potrebbe operare un prodigio.....

— Ho inteso, rispose il Senni, ma temo che pur troppo sia un po' tardi. Ora, però, converrebbe pensare ad avvertire il signor Pensabene del vostro arrivo....

— Oh! esclamò Enrichetta, io non ardirò mai presentarmi a lui.

— Certamente, disse il farmacista, conviene procedere colle necessarie cautele.... Se, per esempio, andasse da lui il signor Panzotti....

— Non vorrei, osservò l'ex-gerente, che il signor sindaco mi facesse uscir di casa per la finestra....

— Non vi è pericolo, proseguì il Senni. Potrete dire al signor Pensabene che siete venuto qui per affari, e intanto portar destramente il discorso su Tito ed Enrichetta e così prepararlo al gran colpo. Via, signor Panzotti, avete fatto tanto per questi due infelici! compite l'opera. Io v'accompagnerò fin sull'uscio del sindaco.

Il Panzotti, ch'era quel buon diavolo che i lettori conoscono, non seppe negare ai suoi amici questo favore. Egli si recò pertanto dal sindaco e solo la presenza del Senni impedì che i monelli gli dessero la baia, giacchè nell'Oasi non s'era mai visto un personaggio al grottesco. Entrò solo in casa del Pensabene, e gli venne tosto incontro la vecchia governante, la quale gli domandò:

— Di chi cerca, signore?

— Fatemi il favore di dire all'illustrissimo signor sindaco che un suo vecchio amico desidererebbe di salutarlo....

— Ma il sindaco oggi non riceve alcuno....

— Si tratta di un affare di premura;.... io son qui di passaggio e non potrei ritornare....

La vecchia recò l'ambasciata al padrone, questi da prima l'accolse un po' ruvidamente....

— Che non si possa star quieti un momento! esclamò il sindaco. Vi ho pur vietato di annunziarmi visite.... non voglio essere importunato....

— Ma dice d'essere un suo amico....

— Un mio amico! Sarà qualche seccatore, qualche importuno.....

— È un uomo grosso, grosso, con due gambette.....

— Che fosse il Panzotti! pensò tosto il sindaco.

E senza por tempo in mezzo, quasi spinto da una forza irresistibile, uscì dalla camera per conoscere la verità.

Era proprio lui! Il Pensabene gli domandò con voce tuonante:

— Che cosa chiede lei qui? Che cosa è venuto a fare all'Oasi?

— Non si rammenta del Panzotti? disse, tremando, l'ex gerente.

— Oh! me lo rammento, e la sua vista mi ricorda altre persone che ho per sempre cancellate dal mio cuore. S'Ella viene mandato da Enrichetta, ha speso male i danari del viaggio.

— E che importa a me d'Enrichetta? Son venuto all'Oasi per comprare seme di bachi. Diamine! È pur necessario che io mi dia le mani attorno per vivere! Chi ha parlato di Enrichetta? Povera fanciulla! Chi sa dove sarà a quest'ora!

— Sarà in giro pel mondo col suo Tito, come una zingara. Ho giurato di non più rivederla e manterrò il giuramento.

— Eh! ne ho fatti tanti anch'io dei giuramenti! S'Ella sapesse ch'Enrichetta è infelice, che ha bisogno del nostro aiuto, non dubito che.....

— Oh! insomma, lasciamo questo discorso...

— Lasciamolo pure. Le ripeto che non son qui venuto per parlarle d'Enrichetta. Anzi, io credeva che fosse ritornata all'Oasi. Mi pareva d'averla veduta a breve distanza da questa casa, col mio amico Senni..... Ma mi sarò ingannato!

— Sarebbe possibile! esclamò la vecchia. Deh! per pietà, buon signore, parli più chiaro.

— Sì, proseguì il Panzotti, mi sono certamente ingannato.... Eppure quella ch'io vidi avea l'aspetto e la voce d'Enrichetta, e mi parve che il Senni la confortasse ed entrambi fossero vicini al letto d'un moribondo....

Il Pensabene non lo lasciò terminare. In men che nol dico uscì di casa correndo all'impazzata per la via che conduceva alla farmacia. Ma il Senni che, come i lettori sanno, aveva accompagnato il Panzotti fino all'uscio del sindaco e stava aspettando il risultato della visita, lo arrestò gridando:

— Dove andate in questo modo, caro Pensabene?

— Dove vado? E me lo chiedete? A casa vostra. Già so tutto, indovino tutto! Avete dato ricovero ad Enrichetta.

— Calmatevi. E se lo avessi fatto, me ne muoverreste rimprovero? Ebbene, sì! Enrichetta è in casa mia, e c'è anche Tito Del Vento in fin di vita. O bella! in casa mia son padrone di fare ciò che mi garba! di ricevere chi mi pare e piace!

— Ma, innanzi tutto, dovevate rispettare i diritti dell'amicizia....

— Ho rispettato quelli dell'umanità....

Il sindaco non seppe che rispondere. Riprese la via verso la casa del Senni, piangendo a calde lacrime. Passarono in piazza dove il Grilli continuava a tener concione....

— L'ho detto io? esclamò il giudice. Ultima scena della commedia, quadro finale e giù il sipario!

Non descriverò ciò che avvenne quando il Pensabene ritrovò la fanciulla. Già era stato preceduto dalla vecchia governante che copriva Enrichetta di baci. Il Panzotti venne dopo e rimase spettatore di questa scena, la quale però non fu l'ultima commedia. Al quadro finale mancava lo sposo, giacchè Tito Del Vento non riconosceva più alcuno, nè il Senni, nè il sindaco, nè Enrichetta. Di tanto in tanto usciva dalle sue labbra tronchi detti e ripeteva alcuni nomi: Cecilia! Pippo! Barbini!

— I medici di Torino hanno preso un granchio, disse il farmacista. Il nostro Tito va peggiorando e, pur troppo, temo prossima una catastrofe.

Questo fu anche il parere del medico dell'Oasi, il quale giudicò che lo stato dell'infermo era gravissimo e raccomandò alle persone di casa di non abbandonarlo un momento.

(Continua)

ris ed Altuidi e della Teresa Cocisnic, quest'ultima accusata di avere dato alloggio ai predetti due individui, i quali ben lungi dall'essere ricchi sono due volgari scrocconi.

È pure falso che la Giovine Turchia trovisi implicata nel processo. Fino ad ora i processi verbali degli interrogati fanno supporre che trattasi semplicemente di una truffa. Un interprete austriaco ed uno russo assistono agli interrogatorii.

CRONACA DI FIRENZE

Nella cancelleria della sezione medico-chirurgica del nostro Istituto superiore, posta nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova, sono aperte le rassegne al 5° e 6° anno del corso medico-chirurgico e quelle al corso chimico-farmaceutico, nonchè agli studi ostetrici per le levatrici.

Le lezioni comincieranno il giorno 17 novembre e per conseguenza le rassegne medesime si chiuderanno il giorno precedente.

L'altro giorno, lungo lo stradone del Colli, fu trovata fatta a pezzi una delle panche di legno e ferro che vi fece collocare il Municipio.

Lo spettacolo della Pergola ebbe ieri a sera (mercoledì) prospere sorti. Ne parleremo diffusamente nell'appendice. Fin d'ora, però, possiamo dire che il *Profeta* ottenne pienamente il favore del pubblico per merito principalmente della signora Biancolini, che ad una voce straordinariamente bella unisce uno squisito sentimento artistico. Anche il Fancelli fu applaudito. La nuova Impresa pertanto ha esordito felicemente. A lunedì maggiori particolari.

Questa sera (30) gli alunni della scuola di recitazione, unitamente al corpo filodrammatico dell'Accademia dei Fidenti replicheranno a richiesta *Un bacio dato non è mai perduto*, e due altre produzioni.

Mercoledì, 28 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni oziosi e due individui imputati di furto.

Nella giornata del 28 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnavi la temperatura massima di + 13,5 e la minima di + 9,5.

Defunti denunziati nel giorno 28 8.bre.

Del Buono Teresa, d'anni 26 — Montelatici Ippolito, id. 66 — Biagini Oreste, id. 18. — Miniati Cesira, id. 23 — Ciacchi Rinaldo, id. 25 — Donnini Alessandro, id. 52 — Mori Assunta, id. 24 — Bichi Leopoldo, id. 44. — Gelli Angiolo, id. 60.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 7 maschi, 5 femmine, e 2 nati morti.

Matrimoni del giorno 28 ottobre

Ricci Lorenzo, calzolaro, e Ciancolini Maria, att. a casa.

Ariani Giuseppe, falegname, e Buti Margherita, att. a casa.

Dall'onorevole deputato Annibale Marazio venne indirizzata la seguente lettera alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Torino, 28 ottobre 1868.

Onorevole collega,

Nella *Gazzetta del Popolo* di stamani mi occorse di leggere alcune parole le quali m'indicherebbero direttore o collaboratore di qualche foglio politico.

Importandomi di non assumere responsabilità che non mi spettano, mi pregio di significarvi che io non ho alcuna ingerenza nè diretta nè indiretta in qualsiasi giornale, senza distinzione di colore.

Questa è la verità: vi prego di pubblicare questa lettera e mi sottoscrivo

Vostro dev. servo
ANNIBALE MARAZIO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 29 è lieto di constatare che, in quest'anno, gli esami di ammissione al corso della scuola superiore di guerra, sono andati assai meglio che l'anno passato, e che il numero dei giovani ammessi, a paragone dei chiamati all'esame, è molto maggiore. Infatti, l'anno scorso, sopra 245 giovani chiamati, non ne furono ammessi che 55, cioè circa il 22,45 per cento. In quest'anno invece, sopra 144 ufficiali chiamati, ne furono ammessi 66. Questi risultati dimostrano che nell'esercito l'amore allo studio va sempre più aumentando, e permettono di sperare una maggiore e più diffusa coltura fra i nostri ufficiali.

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 29, che il comando del corpo di stato maggiore, avendone ottenuto il permesso dal ministro della guerra, introdusse il sistema del lavoro a cottimo negli uffizi da lui dipendenti. Questa innovazione arrecherà un utile notevolissimo per il corpo di stato maggiore, in quanto al tempo ed alla spesa, e favorirà pure gl'impiegati tecnici che dedicheranno al lavoro ore che non sono stabilite nell'orario d'ufficio.

— La *Gazzetta dell'Umbria* del 28 annunzia che arrivò a Perugia il comm. Maramotti, nuovo prefetto della provincia, e che venne ricevuto dalle autorità locali.

— Fino al mezzogiorno d'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 28, le offerte fatte al nostro Municipio a favore dei danneggiati dalla piena, ammontano alla somma di lire 102,006 33.

— La *Gazzetta Piemontese* del 28 annunzia che partirono alla volta di Mentone il dottore cav. Arena, medico della duchessa di Genova, e il cav. Alessandro Foggi, segretario privato di S. A. R., per prepararvi un alloggio per la stagione invernale.

Questo soggiorno fu consigliato dai medici come necessario alla salute della Duchessa.

Il principe Tommaso partirà la settimana prossima per il collegio di Harrow.

— Il *Giornale di Udine* del 27 corrente scrive:

Don Giacomo Nait, parroco di Tarcento, e due sue serve, con recente sentenza di questa R. giudicatura di finanza vennero condannati per illegittima coltivazione e possesso di tabacco alle seguenti pene:

Il parroco a L. 50 di multa fissa, L. 24 di multa per un pacco di tabacco secco in foglie, ed a L. 5,14 di spese processuali.

Le due serve a L. 50 di multa fissa, L. 238 di multa graduale (in ragione di L. 2 per ogni pianta di tabacco), e L. 5,14 di spese processuali per ognuna.

Il parroco è garante e responsabile delle multe e delle spese infilitte alle serve. In caso d'insolvenza, le serve saranno soggette a 96 ed il parroco a 24 giorni di arresto.

— Al *Corriere di Sardegna* del 24 scrivono in data del 20 dall'Isola della Maddalena:

Nelle ore pomeridiane di ieri due navi corazzate, una pirofregata ed un avviso a vapore con bandiera inglese gettavano l'ancora in queste acque e precisamente nella rada di *Mezzo Schif*, ove soleva tenersi in ancoraggio la squadra comandata da Nelson. Ignorasi con precisione di dove vengano e per quale scopo queste navi si dispongano, a quel che si dice, a fare qui breve stazione. La loro patente è firmata dalle autorità di Napoli. So che a giorni gli ufficiali di stato maggiore andranno a visitare il generale Garibaldi, il quale è sono travagliato dai reumi ed è anche più tranquillo di spirito.

— Nelle nostre miniere metallurgiche, scrive la *Gazzetta d'Iglesias* dal 26, si è già aperta la campagna di lavoro 1868-69, e tutto fa sperare debba essere copiosa la escavazione dei minerali di piombo e di zinco. Ogni battello a vapore che giunge da Livorno porta qui stormi di operai minatori, e notiamo con piacere che tutti trovano da occuparsi utilmente.

— Dal *Monitore delle strade ferrate* del 28 apprendiamo che assicurasi che entro il prossimo novembre verrà aperto al pubblico esercizio un altro tratto di ferrovia da Savignano fino alla galleria di Ariano, della lunghezza di circa 40 chilometri. I lavori poi della suddetta galleria progrediscono alacremente, cosicchè si ritiene per certo che verrà aperta nell'aprile dell'anno prossimo.

Carte nautiche del medio-evo. — Da parecchio tempo gli eruditi vedono con grande soddisfazione che gli studi geografici riguardanti tempi così importanti per l'Italia, visto anche le attuali sue condizioni, si sono risvegliati con fervore. Fra i benemeriti di questi studi vi ha il prof. Giuseppe De Luca di Napoli, che nell'anno scorso mise alle stampe una memoria in cui trattava appunto di questo soggetto; memoria accompagnata da una carta di simil genere, da lui rinvenuta nell'archivio del monastero della Cava. Di questa pubblicazione gli tributarono lodi sincere anco gli esteri i più competenti per tali studi. Sarebbe desiderabile che si proseguisse con coraggio ed ardore in tale assunto, vale a dire, che si ricercassero con ogni maggior diligenza gli altri monumenti congeneri che sappiamo esistere nei nostri archivi e biblioteche, quasi in tutte le porti d'Italia, come a Parigi ed a Londra. Ciò varrebbe a dimostrare con ogni maggiore evidenza che le carte nautiche, disegnate tra noi nei secoli decimoquarto e decimoquinto, moltiplicate in tutte le nostre marine, trasferite anche all'estero, furono la prima rappresentazione grafica della terra più che non fosse quell'imitazione barbara esibita dalle antiche carte, anzi, dalle più barbare dell'età anteriore. Aggiungasi che quei lavori furono le prime carte condotte da italiani dietro un principio scientifico, la prima forma di carta piana nel medio-evo, e che, precedendo così le scoperte dei portoghesi, resero la navigazione quanto potevasi sicura. E oggi stesso, per lo sviluppo dei nostri grandi commerci marittimi, non vi sarebbero altre vie migliori di quelle che ivi sono tracciate. Il prof. De Luca trovasi presentemente in Firenze.

Quadro prezioso. — In data del 27, la *Provincia di Belluno* scrive:

Nel restauro che si sta eseguendo nella chiesa parrocchiale di Cusighe, sotto all'intonacatura di una parete si scoperse che v'erano delle tinte. Levato con tutta diligenza il cemento, si vide un quadro affresco rappresentante la cena degli apostoli. Quantunque in parte rovinato il quadro merita di essere veduto, e gli intelligenti che lo visitarono lo dichiararono opera di Pomponio Amalteo. Speriamo che la fabbriceria verrà conservare il classico lavoro e in quanto sia possibile farlo restaurare.

Decesso. — Il *Corriere Mercantile* del 26 corrente scrive che, ultimamente, morì a Ceva Fortunato Prandi, uno degl'iniziatori in Piemonte del moto costituzionale nel 1821, ed uno degl'italiani che combatterono per la libertà in Ispagna.

Archeologia. — In data del 28, l'*Osservatore Romano* reca:

Straordinario veramente è il successo degli scavi all'antico Emporio sul Tevere, dovuti alla munificenza del regnante Pio IX ed eseguiti sotto la direzione del barone Visconti, commissario delle antichità.

Lo sviluppo e la conservazione del monumento, la coerenza degli usi, in precedenza già annunziati, sono un grande fatto d'archeologia. Così allo scalo, cui si era assegnata la destinazione dello sbarco del vino, si è mantenuta la propria insegna di un'anfora in bassorilievo.

Ma una insigne mole di un raro marmo, che si sta ora liberando dalla terra, mette il colmo all'interesse di sì felice impresa. Si tratta di una colonna del più bell'africano, che ha il diametro di sette palmi e che proporzionatamente si suppone avere la lunghezza di 70; essendosi riconosciuto però che fu dall'antico venne la medesima divisa in tre pezzi, dei quali il primo ora trovato misura palmi 27, presentando la rarissima mole di palmi cubi 1031. Quanti sono accorsi alla fama del nuovo ritrovamento, e sono stati ben molti, ne sono rimasti compresi di meraviglia, che hanno espresso con vero entusiasmo al benemerito discopritore.

Il pauperismo in Inghilterra. — Giorni sono, scrive il *Morning-Post* del 24, è stato pubblicato a Londra un rapporto del signor Purday sul pauperismo, dal quale risulta che i poveri assistiti in Inghilterra e nel paese di Galles (non comprendendovi quelli che trovansi nei manicomii e nelle case di correzione), l'ultimo giorno della quinta settimana di luglio 1868 erano 943,084, vale a dire 36,064 di più che non l'anno prima alla stessa epoca.

Condanna capitale. — Il *Moniteur* annunzia che la Corte criminale di Ottawa, incaricata d'istruire il processo del signor Whelan, imputato di avere assassinato il signor D'Arcy Mac Gee, che fu già ministro e membro della Camera dei comuni del governo federale del Canadà, riconobbe l'accusato come colpevole del delitto di assassinio, ed il giuri essendo stato unanime nell'emettere un verdetto di colpabilità, Whelan fu condannato a morte.

Il presidente della Corte delle Assise decise che la sentenza sarebbe eseguita il 10 dicembre prossimo venturo.

I diritti di autore. — Nella sua appendice teatrale sul *Mercadet* di Balzac, il signor B. Jouvin racconta la seguente storiella:

Alcuni anni fa, i signori Dumanoir e Siraudin fecero rappresentare al teatro delle Varietà una commediola in un atto che s'intitolava *La vendetta*, come una novella di Balzac, con la quale non aveva nessun'altra analogia.

Il padre della *Commedia umana* che non conosceva altro che il titolo di quella commediola, e che credeva fosse tolta dalla sua novella, scrisse ai signori Dumanoir e Siraudin. « Signori, abbiate la compiacenza di « assegnarmi un terzo dei vostri diritti di « autore. »

Siccome la lettera era seria, nè Balzac aveva tempo di scherzare, il signor Dumanoir si recò a trovarlo e gli disse:

— Signor di Balzac, Siraudin ed io riceviamo una vostra lettera concernente *La vendetta*.

— Il titolo della vostra commedia, disse Balzac, è mia proprietà, e se non volete pagarmi, io v'intenterò un processo e lo guadagnerò.

— Signor di Balzac, — rispose Dumanoir mostrandogli un fascicolo, — questo è un mio *vaudeville* che s'intitola *Una figlia d'Eva*, per l'appunto come uno dei vostri più graziosi romanzi. Voi volete la vostra parte sugl'introiti della *Vendetta*, sia pure, ma siccome la mia *figlia d'Eva* è anteriore di cinque alla vostra, io vengo ad esigere da voi la metà della somma che vi fu sborsata dall'editore per quel romanzo.

— Questo, — esclamò Balzac, — vuol dire, che io sono un imbecille!

— Scusatemi, signor di Balzac, io non volli dire questo.

— Gl'imbecilli hanno sempre torto, ed io ho il torto marcio. Venite a far colazione con me, e non parliamo più di *vendette* nè di *figlie d'Eva* che hanno diversi padri.

Disastro ferroviario. — Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia, 25:

È avvenuto un gran disastro sulla ferrovia che attraversa il fiume Hudson, cagionato da una rotaia spezzata; il treno deviò ed i vagoni furono molto danneggiati.

Tre persone rimasero uccise e 30 ferite.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 settembre, a tenore del quale a cominciare dall'anno scolastico 1868-69, nella facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Palermo, la patologia speciale chirurgica sarà insegnata separatamente dalla clinica chirurgica, ed a questa sarà aggregata la medicina operatoria.

2. Un R. decreto del 6 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è autorizzata nella parte straordinaria del bilancio 1868 del Ministero di agricoltura, industria e commercio una maggiore spesa di L. 1,500 al capitolo 34: *Anticipazioni dei sussidi già dovuti alle abolite corporazioni privilegiate di Livorno.*

3. Un R. decreto del 6 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale sono autorizzate sui bilanci 1862, 1864, 1865, 1866, 1867 ed anni precedenti del Ministero dei lavori pubblici, maggiori spese per la complessiva somma di L. 106,573 49 da ripartirsi fra i diversi capitoli designati nel quadro annesso al decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 9 ottobre, con il quale è approvata e dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del condotto d'acqua potabile nel comune di Sciacca in provincia di Girgenti, giusta il piano presentato dell'ingegnere signor Giorgio d'Aita in data 29 agosto 1866, ed analogo piano di esecuzione, visto dal ministro dei lavori pubblici, e di conseguenza la espropriazione delle fontane Bianca, Cataffaldi, Ficarella e Salto, esistenti negli ex-feudi di Nadore e Nadorello, appartenenti alla signora D.a Giovanna Calcagno di Palermo, deliberato da quel Consiglio comunale nelle adunanze 6 agosto 1866 e 26 novembre 1867.

Le espropriazioni ed i lavori occorrenti per l'esecuzione dell'opera suddetta saranno compiuti entro il periodo di due anni a datare dal giorno del presente decreto.

5. Una serie di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare che, in data del 15 ottobre corrente, il ministero di agricoltura, industria e commercio diresse ai signori presidenti dei Comizi agrari, intorno alla relazione sullo stato dell'agricoltura nell'ultimo triennio.

Il Consiglio provinciale di Mantova, scrive la *Correspondance Italienne* del 29, ha deliberato d'incaricare una Commissione speciale di fare i passi necessari per elaborare un progetto di strada ferrata che metterebbe in comunicazione il tratto da Verona a Mantova, e quest'ultima città con quella di Cremona. Il Consiglio provinciale di Mantova dichiarò inoltre che acconsentirebbe a pagare metà delle spese necessarie per la costruzione di quelle strade ferrate.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re è partito per Cernobbio affine di far visita a S. M. l'imperatrice di Russia.

Il cav. Nigra, ch'erasi recato alcuni giorni nella Germania, è di ritorno a Parigi.

In data del 29 corrente, la *Gazzetta Ufficiale* reca:

Ci scrivono in via telegrafica da Ferrara che quell'ispettore di pubblica sicurezza ieri, 28, sequestrò due stampi metallici per contraffazione di buoni di Banca del Popolo di Firenze con tutti gli istrumenti ed accessorii per falsificare; arrestando Luigi e Casimiro Pedini incisori falsari.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 29. — Il *Moniteur*, parlando della discussione che ebbe luogo in Austria in seno del Comitato dell'esercito, dice che la cifra di 800 mila uomini nulla ha che non stia in rapporto colla popolazione di quello Stato e colla sua situazione europea. Le intenzioni completamente pacifiche del governo austriaco e lo stato interamente soddisfacente della politica generale, dal punto di vista dei sentimenti e dei reciproci rapporti delle potenze, danno a quella discussione un carattere puramente tecnico, allontanando tutto ciò che potrebbe inquietare l'opinione pubblica, la quale è ormai assicurata sulle disposizioni di pace e di tranquillità nelle quali si trova attualmente l'Europa.

Madrid, 28. — Fra breve la *Gazzetta* pubblicherà il decreto per la sottoscrizione del prestito di un miliardo di reali, che sarà destinato a soddisfare le obbligazioni attuali.

Alcuni democratici e membri del municipio, presentarono una proposta nella quale biasimano il governo di aver emesso una opinione ufficiale sulla forma di governo. Il municipio discuterà questa proposta probabilmente domani.

Roma, 28. — La notte scorsa a Torre-Ferrata, nella campagna romana, una banda di briganti entrò nella villeggiatura degli allievi del collegio scozzese di Roma. Ne catturò il vice-direttore, abate Campbell, e le condusse seco nei monti vicini, imponendogli una taglia d'oltre 100 mila lire.

Oddo Russel sta facendo pratiche attive presso il governo romano, che ha spedito distaccamenti di gendarmi e di legionari ad inseguire i briganti.

Pietroburgo, 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un articolo intitolato *Guerra e pace*, nel quale indica la possibilità che la pace sia mantenuta, malgrado tutti i preparativi di guerra. Concludendo dice: « Se la Francia trionfasse, passerebbe il Reno, e se la provincia di Posen insorgesse, l'insurrezione si estenderebbe nella Boemia. In questo caso l'esercito russo dovrebbe ristabilire l'ordine. Allora il movimento nazionale russo si svilupperebbe prontamente ed energicamente quando le aquile francesi penetrassero nella Germania e risvegliassero con una nuova forza i ricordi del primo impero.

Parigi, 29 — Situazione della Banca — Aumento nel portafoglio milioni 11 1/5; nelle anticipazioni 1/8; nei biglietti 19; nel tesoro 2 4/5 — Diminuzione nel numerario 16; nei conti particolari 23.

Borsa di Parigi

	Parigi, 29 ottobre 28	29
Rendita francese 3 °/o	70 30	70 55
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	54 40	54 75
» in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	415 —	416 —
Obbligaz. »	218 50	218 50
Ferrovie Romane	43 —	44 —
Obbligaz. »	116 25	115 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	136 —	136 —
Cambio sull'Italia	6 5/8	6 3/8
Credito Mobiliare francese	277 —	280 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	417 —
	Vienna, 29	
Cambio su Londra		115 60
	Londra, 29	
Consolidati inglesi	94 3/8	

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borsa di Commercio

Borsa di Firenze del 27 ottobre.

5 °/o	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 80 d.	57 77 1/2
Imp. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	75 10 d.	75 —
3 °/o	C. l.	35 30 d.	35 25
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	81 90 d.	81 75
Id. 60,0 Regia Tabacchi			
1858 Tit. provv. oro	FC. l.	416 1/2 d.	416 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	FC. l.	1520 — d.	1500 —
Az. Banca naz. Regno d'it. 1° genn. 1868	FC. l.	— — d.	1665 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dodotto il suppl.	N. l.	48 1/2 d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— — d.	162 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	252 — d.	251 —
Obbl. 3 °/o delle dette	FC. l.	146 — d.	145 1/2
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	FC.	— — d.	432 —
Obbl. in serie non complete	C. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 °/o id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	75 50 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Impr. comm. 5 °/o	C. l.	— — d.	— —
Prezzi fatti del 5 °/o	57 77 1/2	80 fc.	
Napoleoni d'oro l. 21 36	d. 21 35		

Borsa di Genova del 28 ottobre.

		Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 60	57 95
» » »	f. m.	57 60	57 95
» in piccole partite	cont.	— —	57 95
» Hambro 1861	cont.	— —	75 1/2
Banca d'Italia	cont.	1665 —	— —
» »	f. m.	1665 —	1675 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	330 —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	432 —	432 —

Borsa di Milano del 28 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	— —	— —
» » 5 °/o f. c.	— —	57 87
Az. Banca Nazionale	1670 —	— —
Az. Str. ferr. Meridionali	253 —	— —
Obbl. Str. f. L. V. Italia contr.	— —	— —
» » Meridionali	142 50	— —
» Beni Demaniali	433 50	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 28 ottobre.

Corso legale 57 90

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1674 1676

Perna da fr. 20 d'oro da L. a L. 21 36 a 21 40

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via delle Finanze, 12, piano 2°

L'intero corso è di due anni. Chi ha fatto la prima classe altrove lo compie in un anno solo. Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre.

TERZA ESTRAZIONE

Prestito di Firenze

1868

IL 1° NOVEMBRE P.° V.°

Obbligazioni fruttanti 4 0/0 di interessi, esenti dall'imposta di ricchezza mobile, rimborso del Capitale alla pari oltre dei premi di **Fr. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 25,000**, ecc. ecc., in **ORO**.

Le *OBBLIGAZIONI* si vendono presso tutti i Banchieri e Cambiavalute.

Recente Pubblicazione

IL REGNO DEI BORBONI
E
LE SPIE DI NAPOLI
ROMANZO STORICO
DI UN
ANTICO IMPIEGATO DALL'ALTA POLIZIA
Cinque Volumi in-16 illustrati
Prezzo L. 3.

Si vende all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza** in Milano, via Pasquirolo, 12, e si spedisce dietro domanda col vaglia dell'importo.

APPIGIONASI quartiere di Sei stanze al 3° piano in via Romola, n° 3, vicino alla piazza dell'Indipendenza. Questo quartiere tiene finestre alla detta strada e ad un gran giardino.

APPIGIONASI pure una grande stanza al 1° piano ad uso di banco o magazzino in via Calzaioli, n° 5. Recapito ivi al nuovo magazzino pianoforti.

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicure calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.
Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di FERNET ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA E COMP.
MILANO
via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salubre, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della serdità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riprodrazione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e la *nausea* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei bevoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » **in Firenze » 3 50 » » 1 80**

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e le consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca e** C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averle trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indebeliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca e C.** di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrisponde all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei bevoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa astro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Bonzi, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

La Firenza deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione della firma, il Podestà* BAGATTA.

UN agente di commercio di Genova si offre per rappresentare in detta piazza qualche Fabbrica o Casa Commerciale d'Italia o dell'Estero, possiede una profonda cognizione della piazza di Genova, è versato negli affari e conosce praticamente molti articoli di commercio. Può dare le migliori referenze ed informazioni. Scrivere a **C. 30.** *Genova.* 2

L'AUTORITÀ IN MATERIA DI FEDE —
Rendiconto stenografico delle
CONFERENZE
tenute in Livorno fra i signori Ribetti e A Gavazzi, Ministri Evangelici, ed i padri R. Basolli, m. o. segretario di Terra Santa, Cherubino da Serravezza cappuccino ed Emilio Gardini professore di Teologia. — Vendesi in Firenze da Ludovico Conti via Panzani n. 38 ed in Livorno da Alessandro Mariani via San Francesco n. 8. — Inviando L. 1,30 alle dette librerie si riceverà il libro franco in tutto il Regno.

UNA Casa della Germania *del Nord* la quale produce segnatamente l'ultramare verde di qualità distintissima e ne somministra a prezzi molto convenienti, è pronta ad entrare in seguita relazione d'affari, con que negozianti di colori all'ingrosso in Italia che vogliono dare buone informazioni sul loro conto e manderanno il loro indirizzo al n° 2940 presso Federico Mosse, 60 Friederic Isstrasse in Berlino.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

MILANO — E. TREVES E COMP. EDITORI — MILANO

È USCITO *in tutta Italia il* PRIMO NUMERO *della*

20 CENT. il numero

SACRA BIBBIA

UNA LIRA la dispensa

illustrata da Dorè

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli e *una grande tavola* di Dorè e costa soli: **20 CENTESIMI IL NUMERO.** Cinque di questi numeri fanno una dispensa la quale costa una lira. L'Opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, dimodochè arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede.

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di moda, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868
Franco di porto in tutto il Regno
Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

PASTA DI LICHENE
COMPOSTA

Questa pasta pettorale è stata sempre apprezzata siccome uno dei più importanti rimedi, specialmente dacchè viene da noi preparata con nuovi istrumenti chimico-farmaceutici. Difatti col nuovo metodo di preparazione si conservano inalterati tutti i principii attivi del *lichene islandico*, cosa che per quanto vi si prestasse attenzione non è mai possibile ottenere col mezzi comuni sinora adottati. Coll'uso di questo prezioso rimedio si guarisce prodigiosamente la flussione della *trachea*, la *bronchitide*, *il catarro polmonare*, *la tosse si reumatica che nervosa*, *asma*, *raucedine*, *dolori di gola*, ecc. ecc.

Non havvi altro rimedio che si possa somministrare con tanta sgevolezza ancora ai bambini, a cagione del suo grato sapore.

Stante i felici successi ottenuti con questa pasta, per avidità di guadagno, non mancarono contraffattori a metterne in voga altra abusando del nostro nome; perciò avvertiamo il pubblico a guardarsi da questo dolo, respingendo quella che non venisse acquistata **nelle tre Farmacie SIGNORINI** poste in via **Porta Rossa**, via **De' Neri**, presso le **Logge del Grano**, ed in **Borgognissanti**, N° 116, FIRENZE.

Prezzo ogni scatola L. 1 — al dettaglio centesimi **20** l'oncia.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO
ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi allo *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose*, *diarree croniche* e *cloriosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo* e *gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4,50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo per *proprietario* della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

G. CASSONE e COMP. Tipografi-Editori

TORINO VIA S. FRANC. DA PAOLA N. 6. — ANNO VI. — FIRENZE VIA CAVOUR già LARGA N. 8.

IL MONDO ELEGANTE
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

il più bel giornale, il più a buon mercato ed il solo che si pubblichi in Italia

UNA VOLTA LA SETTIMANA COL FIGURINO COLORATO

ASSOCIAZIONI PEL REGNO D'ITALIA

GRANDE EDIZIONE

Giornale una volta la settimana in formato massimo, con otto pagine di testo adorne di *ricche* e *numerose incisioni* intercalate, con **52** figurini colorati all'anno e dei più eleganti, un foglio di *modelli* al mese, nonchè *disegni di ricami*, *tappezzeria in colore*, *lavori femminili d'ogni genere*, *musica*, *romanzi*, *novelle*, *poesie*, *logografi* e *sciarade*.
Anno L. **20** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6**.

EDIZIONI ECONOMICHE

Giornale due volte al mese in formato massimo, con otto pagine di testo adorne di *ricche* e *numerose incisioni* intercalate, con **24** figurini colorati dei più eleganti e 12 fogli di modello all'anno, *disegni dericami*, *lavori femminili*, *romanzi*, *novelle*, *poesie*, *logografi*, *e sciarade*.
Anno L. **12** — Sem. L. 6 — Trim. L. **3 50**.

Solo giornale settimanalmente con *incisioni* intercalate, senza figurini nè modelli.
Anno L. **10** — Sem. L. **5** — Trim. L. **3**.

A chi s'abbona per **tutto l'anno 1869 all'edizione principale** sarà mandata in dono la

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

brillante ed originale raccolta di lavori scritti *esclusivamente* dalle Signore associate al giornale. Questa raccolta è la prima di tal genere che vegga la luce in Italia.

Le associazioni hanno principio col primo di cadan mese, e si ricevono alla Tipografia editrice in Torino e Firenze.

Pagamenti anticipati — Lettere affrancate.

In Borgo Ss. Apostoli, N. 8, p. 1°

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 fino al totale smercio di circa **N. 3,000 lotti** si vende continuamente Mobilia d'ogni genere, come: Finimenti da sala e da camera, Letti, Tende, Tappeti, Pedane, Serviti da tavola, Completi Finimenti dorati e violacei, Specchi, e quante infine può abbisognare a montare appartamenti al gusto d'ogni persona.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *CIUTI* di *Firenze*.

Questo tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.
La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione.
Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale e cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a **secco**. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le generee incipienti e croniche, goccette o fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Rob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsaparigila *essenziale*, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi*, *linfatici*, *biliosi*, *erpetici*, *podagrici*, *ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente i *bubboni*, *la rachitide*, *i tumori*, *le pustole* e *le scrofole*, *i mali cutanei*, *le piaghe*, *l'erpete*, *ed i ribelli mali degli occhi*, *delle orecchie*, *delle articolazioni*, *delle ossa*, *ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Farri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimbergni e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Meucarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti, che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 28 novembre 1868, a mezzodì, a mente dell'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nelle sale della Società in Firenze, via dei Renai, N. 17.

Ordine del giorno.

Approvazione di una Convenzione conclusa col Governo il 14 ottobre 1868, colla quale si modificano le Linee e le condizioni della concessione.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 13 a tutto il 18 novembre prossimo futuro a

Firenze presso la Cassa centrale della Società;
Napoli » la Cassa succursale dell'Esercizio;
Genova » la Cassa generale;
Milano » il signor Giulio Bellinzaghi;
Livorno » i signori M. A. Bastogi e Figlio;
Torino » la Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
Parigi » la Società gen. di Credito Industriale e Commerciale;
Londra » i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, al N. 288 del 16 corrente, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 17 ottobre 1868.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.